

# INTEMEVLION



# INTERMEVION

cultura e territorio

n. 3 (1997)

# INTEMELION

n. 3 (1997)

## cultura e territorio

Quaderno di studi dell'Accademia di cultura intemeliana

*Direttore scientifico:* Giuseppe Palmero

*Direttore responsabile:* Renzo Villa

*Comitato di redazione*

Paki Cudemo

Sandro Littardi

Patrizia Scarsi Tonet

Fiorenzo Toso

*Segreteria di redazione:* Beatrice Palmero

*Editing:* Fausto Amalberti

*Comitato scientifico*

Mario Ascheri (Università di Siena)

Laura Balletto (Università di Genova)

Francesco Biamonti (Scrittore)

Daniela Gandolfi (Istituto Internazionale di Studi Liguri)

Christiane Eluère (Direction de Musées de France L.R.M.F. - Paris)

Werner Forner (Università di Siegen - Germania)

Silvano Rodi (ispettore onorario del Ministero dei Beni Culturali)

Direzione e redazione:

Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM); tel. & fax (0184)356294

*Stampato con un contributo parziale del Comune di Ventimiglia*

Fabrizio Bracco

## Aggiunte sulla tradizione dell'Amèn a Tavole

In una frazione di Molini di Prelà, nell'imperiese, si osserva da tempo indefinito una tradizione del tutto particolare, che sembra convogliare in sé elementi della tradizione religiosa cristiana con arcaici retaggi di altra natura, legati soprattutto al ciclo delle stagioni. A Tavole, tale è il nome del paese in questione, la notte di Capodanno gruppi di giovani visitano le case dei compaesani recitando i versi dell'Amèn; sull'origine del vocabolo non c'è una sicura determinazione, alcuni locali sostengono che sia semplicemente la consueta chiusura dell'orazione, nel senso di "così sia", secondo altri, invece, potrebbe derivare dal francese *amène*, che significa "piacevole", "spassoso", "divertente". In effetti la pronuncia del termine ricorda la parlata francese, con una "e" molto aperta ed accentata, ma questo effetto fonetico potrebbe derivare dal fatto che il termine tradizionale "amen" viene urlato con forza, prolungando molto la "a" iniziale e salendo di tono fino a troncarsi improvvisamente la parola con una "e" accentata.

Gli elementi che compongono il rito sono mutati nel tempo e già nell'arco di alcune generazioni si possono riscontrare alcune differenze nel riportare i fatti che accadono la notte del 31 dicembre; si tenterà comunque di rendere conto di tutte le informazioni disponibili, le poche già rese note in precedenti pubblicazioni, e le ben più numerose notizie fornite dal diretto contatto con i tavolesi.

Come accennato in precedenza, gruppi di fanciulli vanno di casa in casa recitando i versi dell'Amèn, questi sono guidati da un adulto (secondo altre versioni, non è l'adulto a condurli, ma il ragazzo che sarà prossimo a partire per la leva militare) denominato *Abàu*, ovvero "abate", "rappresentante del popolo". È probabile che un tempo i giovani vagassero per il paese esibendo un ramo d'olivo, gesto che però attualmente non viene più ripreso, in favore di una versione più re-

cente dei fatti in cui i ragazzi si muniscono di una grossa sacca e di un bastone.

La tradizione vuole che si dividessero in tre gruppi, ognuno guidato dal proprio *Abàu*, che aveva il compito di sorvegliarli e di ricondurli poi alle singole borgate di appartenenza. Oggi come allora, Tavole è suddivisa in tre borgate, ognuna contraddistinta da un toponimo e dal nome di una famiglia: vi sono dunque la *Villa* (degli Oreggi), il *Ciapà* (dei Revelli), e i *Novelli* (dei Novelli). I giovani compivano una prima visita dal parroco il quale li riceveva radunandoli tutti insieme, dopodiché procedevano dirigendosi verso le case del paese. Generalmente, le tre borgate venivano raccolte in due gruppi, uno proveniente dalla Villa (la zona più popolosa) e un altro, altrettanto numeroso, consistente nell'unione dei giovani dei Novelli e del Ciapà. Ancora oggi i gruppi si fermano davanti alla porta della casa prescelta ed urlano con impeto "Amèn! Amèn! Amèn!" finché il padrone non li invita ad entrare. Si racconta che a coloro che negavano l'accesso ai giovani, lasciando la porta chiusa, i gruppi lanciassero bastonate, fischi ed impropri.

Una volta entrati, i ragazzi porgono alle famiglie gli auguri per una buona fine e un buon principio d'anno e brindano col vino migliore, mangiando fichi secchi, castagne bollite (*férughe*), mandarini, arance, caramelle, noci e altri tipi di dolci. Gli applausi, più o meno scroscianti in onore del capofamiglia, stanno ad indicare il gradimento per i doni ricevuti.

Dopo aver festeggiato si recita il *De Profundis*, secondo alcuni a suffragio dei defunti dell'ospite, mentre altri ritengono che la preghiera sia indirizzata all'anno vecchio, ormai morente. A questo punto l'Abàu recita i versi dell'Amèn, seguito da tutti i ragazzi:

---

<sup>1</sup> Come spesso accade per le tradizioni di questo tipo, la ricerca di obiettività si scontra con le mutazioni che inevitabilmente interessano i contenuti, per cui la dicitura può mutare a seconda delle fonti; alcuni termini, ad esempio sono diversi tra loro (*sta*, per altri *staghe*), altri sono stati omessi (*bon* riferito a *vin* non compare nelle versioni consultate, altre fonti riportano "*chi n'ha mé né dà, chi nu n'ha se ne stà*" oppure "*chi u n'ha u ne daghe, chi u nu n'ha u nu ne daghe*"); inoltre, l'evoluzione del dialetto arcaico in quello attuale presenta delle variazioni fonetiche che incidono sulla correttezza ortografica delle parole. Per rendere graficamente il suono della *r* arrotata, come nell'inglese, si è segnato *r*.

*Amèn, Amèn, Amèn  
 chi l'ha é fighe i sée tèn  
 chi nu n'ha se ne stà  
 andaremmu da Santa Marta  
 a fase dà a chiave dà carta  
 andaremmu da San Martin  
 a fase dà a chiave du bon vin.  
 Cuscia a lévre cù u levrottu,  
 cuscia a gurpe cù u gурpottu,  
 cuscia a fea cù l'agnellu,  
 cuscia a vacca cù u vitellu.  
 Amèn, Amèn, Amèn!  
 Buona fine e buon principio!*

Amen, Amen, Amen  
 chi ha i fichi se li tenga  
 chi non ne ha se ne stia  
 andremo da Santa Marta  
 a farci dare la chiave della quarta  
 andremo da San Martino  
 a farci dare la chiave del vino.  
 Dorme la lepre col leprotto  
 dorme la volpe col volpacchiotto  
 dorme la pecora con l'agnello  
 dorme la vacca col vitello.  
 Amen, Amen, Amen!  
 Buona fine e buon principio!

Appena terminata la cerimonia, la famiglia che aveva ospitato i giovani si aggiunge a loro per visitare altre case, e così via, di famiglia in famiglia, finché tutto il paese è ormai sceso per le vie a festeggiare. La processione goliardica si interrompe solo allo scoccare della mezzanotte, quando ci si prepara a sparare i consueti *botti*, ma una volta salutato il nuovo anno si riprende il cammino verso le proprie case.

Tornando alle caratteristiche strofe, si ricorda che le ultime battute dell'Amèn vanno urlate il più possibile, sottolineando la componente goliardica e parossistica della tradizione, le cui origini, secondo i tavolesi, risalgono ai secoli passati. Non è certo questa una voce autorevole per determinare la genesi della tradizione, la quale però presenta degli elementi assai interessanti, che possono suggerire la compresenza di fattori eterogenei di matrice cristiana e pagana.

Prima di tutto si nota il riferimento al cibo (i fichi), a Santa Marta, la quale possiede la chiave della *quarta* (misura per l'olio, dalla capienza di un doppio decalitro) e a San Martino, per il vino. Per quanto riguarda il richiamo della santa, questo non è casuale, infatti il giorno della sua ricorrenza, il 29 luglio, a Tavole si festeggia ancora oggi con funzioni religiose nella cappella a lei dedicata posta sul crinale della collina. Secondo alcuni, la cappella di Santa Marta sorge sui ruderi di un precedente tempio pagano, probabilmente dedicato al dio Thor, figlio di Odino, di origine germanica, noto agli antichi Liguri, che pare avessero affinità con i popoli nordici. Thor era il Dio del

Tuono, il suo luogo di culto congeniale erano le vette dei monti, dove si accumulavano le nubi della burrasca. Un tale luogo è proprio il crinale su cui sorge Santa Marta, posto a 700 metri s.l.m., e da cui i Liguri dell'alta valle del Prino scorgevano gli imminenti temporali, proprio come fanno ancora oggi i vecchi di Tavole quando sentono aria di pioggia. Secondo una interpretazione non documentabile, risalente alla tradizione locale, alcuni vogliono far derivare il nome del paese (in dialetto: *Tore*) dal nome del dio Thor.

Per il riferimento a San Martino si veda più diffusamente il Giardelli<sup>2</sup>, qui, come nella zona, la devozione al santo si lega al lavoro dei campi, infatti la ricorrenza è l'11 novembre, periodo nel quale si può godere l'ultimo caldo prima del lungo inverno (*"A San Martin l'invernu u l'è 'n camin"* – A San Martino l'inverno è alle porte – ricorda un proverbio ligure). Come accade in molte parti d'Europa interessate dall'influsso celtico, ogni cambio stagionale va festeggiato con abbondanti libagioni e consistenti bevute. Inoltre San Martino è direttamente collegato col vino poiché si dice che proprio l'11 di novembre il mosto contenuto nelle botti vada spillato, essendo ormai divenuto vero e proprio vino (un altro proverbio ligure recita *"p'a festa de San Martin, arvi a butte e sàzza u vin"* – per la festa di San Martino, apri la botte e assaggia il vino –). Tale tradizione sembra avere tutte le caratteristiche di una festa dionisiaca, risalente ai riti greci e romani, elementi che possiamo dunque ritrovare nell'Amèn di Tavole, una cerimonia di cui i tavolesi parlano sempre con un pizzico di motivato orgoglio.

---

<sup>2</sup> P. GIARDELLI, *Il cerchio del tempo*, Genova 1991.

# INDICE

## Studi

- ATTILIO GIUSEPPE BOANO, *«Ligures» e «Liguria»: considerazioni onomastiche* 3
- ALESSIA DEVITINI, *Da Lerici a Ventimiglia: l'itinerario ligure di Giambattista Casoni* 27
- GIUSEPPE PALMERO, *Stratigrafia di un microterritorio urbano: il quartiere storico del Castello* 49
- ALESSANDRO GIACOBBE, *Il rinnovamento dei selciati storici a Pigna durante il XIX secolo* 79

## Archivio della memoria

- OTTAVIO ALLAVENA, *U defigiù. L'antico frantoio ad acqua* 95
- FABRIZIO BRACCO, *Aggiunte sulla tradizione dell'Amèn a Tavole* 99

## Cronache e strumenti

- CHRISTIANE ELUÈRE, *Verso un progetto museografico originale a Pigna* 105
- BEATRICE PALMERO, *La "Magnifica Comunità di Dolceacqua". Documenti per la storia del territorio e della comunità* 125
- GIUSEPPINA SPADEA, *Conservare il passato. Il progetto e il cantiere di Albintimilium* 139
- MARISTELLA LA ROSA, *Le fonti d'archivio per la ricerca archeologica* 143
- ANTONIO ZENCOVICH, *Divertimenti eruditi* 147
- MINIMA EX ARCHIVIS 153





## Alliance Française della Riviera dei Fiori

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI LINGUA E CULTURA FRANCESE

Rappresentante Ufficiale dell'Ambasciata di Francia a Roma

Via Martiri della Libertà, 1 - 18039 VENTIMIGLIA

Tel. 0184 / 35 12 64 - Fax. 0184 / 35 25 68

Sedi distaccate, collegate ad attività correnti a: Imperia, Sanremo, Città e Paesi della costa ed entroterra delle Province di Imperia e Savona.

*L'Alliance Française della Riviera dei Fiori* svolge corsi serali di lingua francese; organizza conferenze e mostre, in collaborazione con i Comuni, su storia e cultura francese; promuove gite culturali in Francia. L'Alliance svolge intensa opera di collaborazione per la diffusione della lingua di prossimità e il bilinguismo italo-francese. Opera a favore dell'integrazione scolastica delle Tre Province (Imperia - Cuneo - Nizza). In convenzione con il Provveditorato agli studi di Imperia, partecipa alla formazione in lingua francese dei Docenti delle Scuole elementari e organizza numerosi scambi di classi e progetti pedagogici comuni. Quest'azione aiuta a sviluppare il nuovo Distretto Europeo franco-italiano, nel contesto della integrazione europea e della cooperazione transfrontaliera.

*L'Alliance Française della Riviera dei Fiori* gestisce, insieme al Centro Dipartimentale di Documentazione Pedagogica delle Alpi Marittime (CDDF), il *Centro Italo-Francese di Documentazione Pedagogica*, allestito nella Sede di Ventimiglia, che consente agli insegnanti di francese della regione Liguria di usufruire di sussidi didattici multimediali e di un centro di videoconferenze, per le lezioni e dibattiti a distanza con il dipartimento francese delle Alpi Marittime.

*L'Alliance Française «Riviera dei Fiori»*, Associazione senza scopi di lucro, si avvale di insegnanti di qualità, titolari di diplomi universitari e che hanno ricevuto una formazione specifica in francese lingua straniera, inoltre hanno l'esperienza dell'insegnamento agli adulti.

*L'Alliance*, nello svolgimento dei corsi in lingua francese utilizza tutte le risorse pedagogiche e tecniche dell'insegnamento moderno delle lingue viventi: comunicazione, documenti autentici (giornali, riviste, cassette audio e video), apertura sulla cultura francese classica e moderna.

*finito di stampare  
nel 1997  
brigati glauco  
via isocorte, 15  
tel. 714535*

*16164 genova-pontedecimo*